

Corso per conduttori di cani limiere e girata



Chi sono:

- Addestratore ENCI sez 1 cani da compagnia, utilità, agility, sport
- Addestratore ENCI sez. 3 cani da caccia
- Esperto Giudice ENCI
- Istruttore di pista e ricerca sostanze occultate
- Conduttore di cani da recupero
- Conduttore di cani da ricerca sostanze





Introduzione:

Evoluzione delle razze canine

Gli studi molecolari hanno confermato che il cane discende esclusivamente dal lupo e l'origine di questa separazione risalirebbe a circa 100 mila anni fa (Vilà et al. 1997)
Dopo che il genoma completo dei cani è stato pubblicato nel 2013 i risultati dello studio supportano l'idea che tutti i cani derivino dai lupi e che quell'evento si sia verificato tra 18.800 e 32.100 anni fa.

(Thalmann O, Shapiro B, Cui P, Schuenemann VJ, Sawyer SK, Greenfield DL, Germonpré MB, Sablin MV, López-Giráldez F, Domingo-Roura X et al. . 2013. Complete mitochondrial genomes of ancient canids suggest a European origin of domestic dogs)



Il rapporto cane-uomo ebbe inizio quando alcune popolazioni di lupi si resero conto di poter attingere ad una fonte di cibo costante vicino agli insediamenti umani. Le ricerche sul campo e attraverso lo studio di reperti fossili parlano di **auto addomesticamento**.

Probabilmente, i protocani tallonavano i cacciatori per approfittare degli scarti della macellazione e, siccome abbaiano quando si avvicinava qualcuno, fornivano un pronto segnale d'allarme agli uomini; inoltre, è probabile che gli umani seguissero i protocani quando questi si lanciavano all'inseguimento di una preda, risultando così d'aiuto nella caccia.

Gli umani capirono ben presto che i protocani erano un buon sistema d'allarme, erano d'aiuto nella caccia, contribuivano allo smaltimento dei rifiuti in cambio di alimenti e sicurezza.

Nel frattempo, la selezione naturale continuava a favorire i cani più socievoli con l'uomo.

I cani, come alcuni incredibili camaleonti, hanno assunto una infinità di forme:
possono esibire il maggior numero di forme di qualsiasi altro mammifero che sia mai esistito.

Perchè?



Darwin pensava che l'evoluzione procedesse dall'organismo semplice a quello più complesso. Ogni nuova specie era più sofisticata e specializzata di quella che rimpiazzava. Ciò è assolutamente vero con i canidi.

Il lupo ha una forma “base” di predatore

Ciò che è davvero affascinante, nei cani, è la velocità con cui la selezione per l'esecuzione di un determinato comportamento porti, involontariamente, ad una forma nuova e particolare.

Nessun cane, ad esempio, ha mai dimostrato di saper radunare un gregge meglio di un cane da conduzione

La precisione del comportamento canino è fantastica

Gli umani hanno specializzato i cani per eseguire compiti particolari.

Dal punto di vista selettivo, nel cane la sequenza predatoria è stata variamente manipolata, rafforzando alcuni pattern, o indebolendone (o annullandone) altri, con lo scopo di ottenere specifiche prestazioni.

Selezione genetica + addestramento

Solo cani con adeguato corredo genetico possono essere addestrati ad eseguire certi tipi di lavoro

Il comportamento è la risultante di due fattori fondamentali che interagiscono fra di loro:

- **i fattori genetici**
- **i fattori ambientali**

I geni sono in grado di influire sul comportamento, ma, grande importanza, riveste il ruolo dell'ambiente che sembra influire soprattutto su processi quali: apprendimento e meccanismi della memoria (*Kandel et al, 2003*).



LA DOMESTICAZIONE

Definizione: *“passaggio da uno stato selvatico ad uno dove alimentazione e riproduzione sono regolate dall'uomo”*

Nei lupi gli umani trovarono desiderabili molte caratteristiche:

- grande adattabilità al clima, al cibo
- natura sociale (che lo ha reso un candidato ideale per la domesticazione)
- olfatto eccezionale (ottimo cacciatore)

La domesticazione dei lupi non è avvenuta in una sola volta o in un unico luogo.

E' avvenuta quasi contemporaneamente, in ogni zona abitata dall'uomo.

I cani per la caccia al cinghiale

I cani coi quali si effettua la braccata vengono normalmente chiamati cani da seguita o segugi. Sono cani addestrati a seguire la scia olfattiva lasciata dal cinghiale sul terreno e sulla vegetazione; una volta scovato l'animale ne segnalano vocalmente la presenza cercando poi di costringerlo ad abbandonare la lestra e a dirigersi verso le poste.

Per la girata diverse sono le razze che presentano attitudini e qualità naturali tali da renderli ottimi ausiliari per questa tecnica.

IL CANE DA SEGUITA

Il **cane da seguita** è il cane utilizzato nella caccia alla selvaggina di pelo, di grande e piccola taglia.

Il compito del cane da seguita è quello di ricercare, individuare, scovare e seguire la selvaggina, con lo scopo di dirigerla verso il cacciatore



Le razze

I segugi sono tra le razze più antiche, in quanto i cani da caccia rappresentano il primissimo esempio di cani utili all'uomo.

Nella nomenclatura FCI, sono catalogate nel Gruppo VI – segugi e cani per pista di sangue, dove vengono annoverate 63 razze di segugi, 3 razze della sottosezione cani per pista di sangue e 2 razze affini (Dalmata e Rhodesian Ridgeback)

Le principali razze di segugi

Una prima grande differenziazione può essere fatta fra razze italiane e razze estere

- Razze italiane:
- Segugio italiano
- Segugio maremmano
- Segugio dell'appennino

Razze estere

Tra le più diffuse ed utilizzate:

Razze da seguita francesi (esempio briquet griffon vandeem, griffon bleu de guascogne, arigeois)

Beagle (origine Inghilterra)

Segugio del Giura (Svizzera)

Slovensky Kopov (Slovacchia)

Caratteristiche comuni alle razze francesi

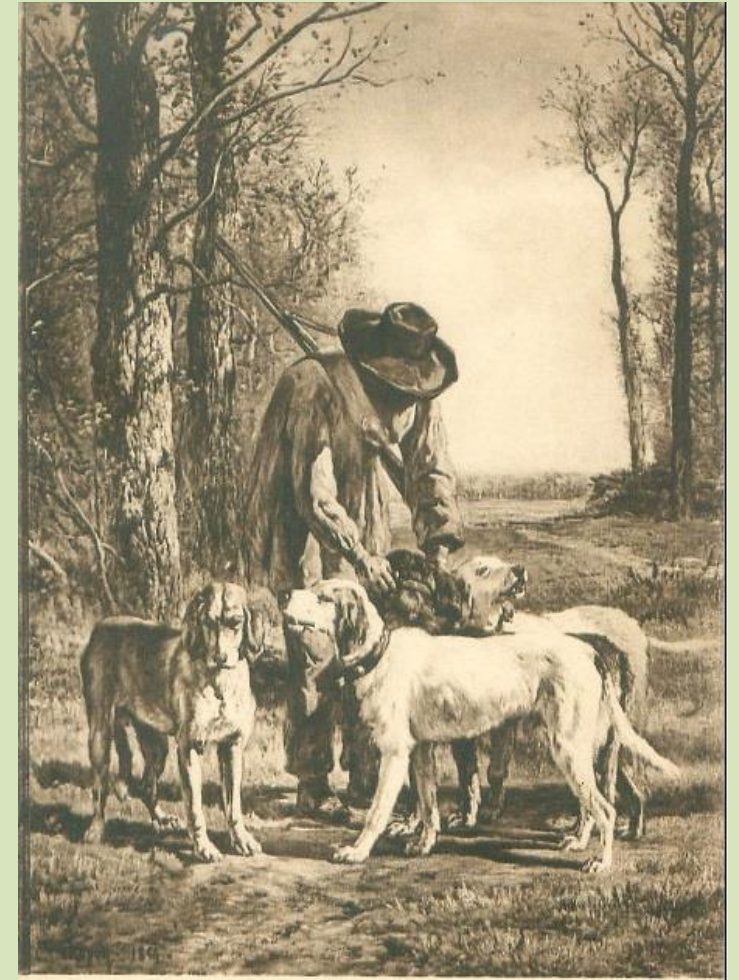
- Potenza e finezza di naso.
- Voce da urlatore a tonalità grave. Espressiva. Qui la differenza con le razze italiane, la cui voce non è urlata ma espresso con tipico scagno.
- Applicazione.
- Facilità di addestramento.
- Forte spirito di muta.
- Equilibrio.
- Queste attitudini devono essere imperativamente presenti in tutte le razze da seguita di Francia.

Urleurs

Nell'ambito della grande e numerosa famiglia dei segugi, una prima differenza fondamentale si può fare tra “*urlatori*” e “*scagnatori*”.

La voce del cane da seguita è stata, nei secoli, variamente definita, romanzata, enfatizzata, esaltata.

Il motivo di tanta attenzione sta nel fatto che sicuramente rappresenta il principale mezzo espressivo del nobile segugio, quello, attraverso il quale, egli manifesta la sua storia, i suoi secoli di selezione, la sua personalità.



TROYON. — *Le garde-Chasse.*

Rappresentanti tipici della famiglia degli urlatori sono i segugi appartenenti alle razze da seguita francesi che, tra i segugi esteri, sono sicuramente fra i più apprezzati dai cacciatori italiani, assieme ad un altro urlatore, il Bruno del Giura, che arriva dalla Svizzera.

La loro è una voce da “*urleur*” appunto, con tonalità grave ed espressiva, cavernosa, una sorta di ululato profondo e suggestivo, udibile da grandi distanze.

Dall'altra parte del cielo ci sono i segugi cosiddetti “*scagnatori*”, italiani e, ad esempio, slavi.

Gruppo 6

Sotto sezione cani da pista di sangue

Hannoverischer



Bayerischer



Dachsbracke



Alpenlaendische Dachsbracke



Cane di piccola taglia.

Solido cane da caccia, dagli arti corti, di forte struttura ossea. Razza robusta, resistente al clima

Bassotto tedesco

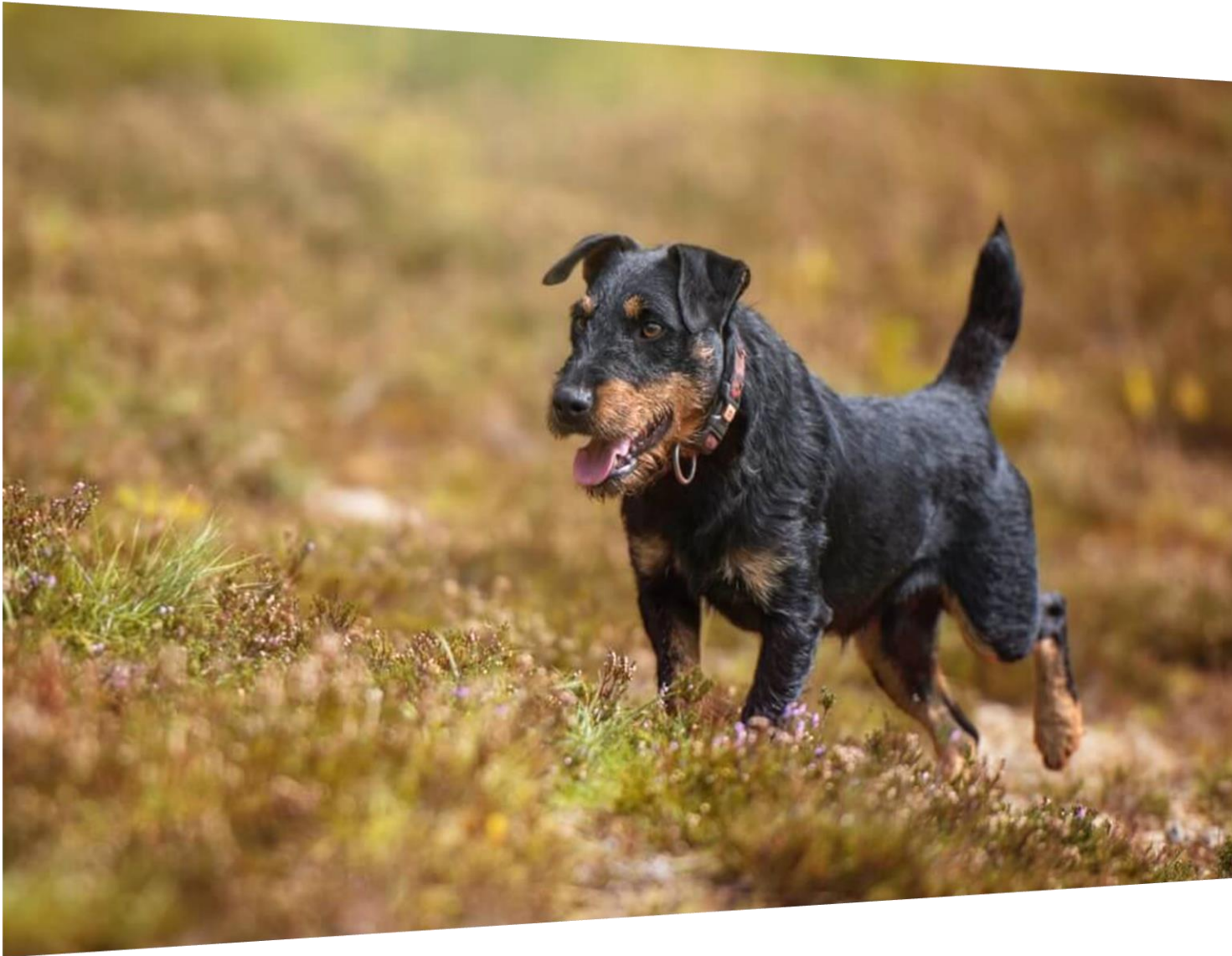


Appartiene al quarto gruppo della FCI (federazione cinologica internazionale).

Presente in tre varietà di pelo e taglia. Per la caccia vanno bene tutti ma il più utilizzato è senz'altro il Bassotto a pelo duro, particolarmente nella varietà standard



Deutscher Jagd Terrier



Appartiene al terzo gruppo della FCI,
quello dei terrier.

Il cinghiale: sistemi di caccia collettiva

Battuta: È una tipologia di caccia assai scarsamente utilizzata in Italia. Nella battuta, a differenza di quanto avviene nella braccata, i cinghiali vengono forzati alle poste da un fronte mobile di soli battitori, senza l'uso dei cani. La battuta viene invece utilizzata con profitto per alcuni censimenti faunistici.

Braccata: I cinghiali vengono forzati alle poste da una muta di cani, condotti da un numero più o meno elevato di conduttori ("bracchieri"), eventualmente coadiuvati da un certo numero di battitori. È la forma più diffusa in Italia, la cui efficacia ed impatto dipendono in larga misura dalle modalità con cui viene applicata.

Girata: La girata rappresenta in effetti un'alternativa della braccata come mezzo per scovare e sospingere i cinghiali verso le poste. Si tratta in realtà di una delle più antiche forme di caccia che prevede l'utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente le funzioni di "limiere" e quella di forzatura degli animali. Il nome "limiere" deriva probabilmente dalle parole francesi "lier, limier", il cui significato è riconducibile ai termini "legare, legame, laccio" e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d'azione circoscritto.

Il cane limiere



LE RADICI STORICHE



L'uso di un singolo cane di gran naso e di provata esperienza, tenuto al guinzaglio lungo, per rilevare le tracce della grossa selvaggina è molto antico

“...cerca ogni traccia e la segue, tirandosi dietro il cacciatore che l'accompagna, fino alla fiera e, appostatala in silenzio e di nascosto, gli fa intendere dove si trova, prima con la coda e poi con il muso” (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 77-78 d.c)

- Il conduttore
- Le origini
- La scelta del limiere: razze e soggetti
- L'educazione di base
- L'educazione alla disciplina orientata al lavoro
- L'educazione al lavoro specifico
- attrezzatura

La caccia al cinghiale in girata: definizione ed esecuzione "corretta"

DEFINIZIONE

(tratta da: S. Toso et al. Moduli didattici per l'abilitazione alla gestione degli Ungulati selvatici, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ST.E.R.N.A, Regione Emilia Romagna. 2006)

Girata: antica forma di caccia che prevede l'utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente la funzioni di "limiere" e quella di forzatura degli animali (segugio abilitato al lavoro a singolo).

Il nome "**limiere**" deriva probabilmente dalle parole francesi "lier, limier", il cui significato è riconducibile ai termini "legare, legame, laccio" e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d'azione circoscritto (sciolto).

È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi.

DEFINIZIONE

(tratta da: S. Toso et al. Moduli didattici per l'abilitazione alla gestione degli Ungulati selvatici, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ST.E.R.N.A, Regione Emilia Romagna. 2006)

Annotazione di chiarimento sui termini utilizzati:

il "limiere" viene spesso identificato come "il cane da girata" pur essendovi una sostanziale differenza di impiego tra limiere e cane da girata.

Il limiere termina il suo lavoro al ritrovamento delle zone di rimessa o del covo, il cane da girata è di fatto un limiere che continua il lavoro "spingendo" gli animali fino alle poste.

Riteniamo che allo stato attuale delle cose sia accettabile indicare col nome di "limiere" il cane impiegato nell'esecuzione della "girata".

Naturalmente sarebbe auspicabile che si diffondesse l'uso del limiere nella sua funzione originaria come fase propedeutica all'esecuzione delle braccate.

La definizione di limiere e caccia in girata:

Il limiere è un cane **perfettamente addestrato nelle discipline di obbedienza**, risponde ai richiami del suo conduttore in maniera immediata, **è stato addestrato con tecniche che non esistevano quando la lunga più che un collegamento era un necessario mezzo di controllo**, è pazzo per il lavoro di pista, perché così, in maniera motivazionale, è stato impostato il suo addestramento.

Libero o legato non fa differenza, così come l'eventuale vocalizzo. Quello che fa la vera differenza è **l'indifferenza totale e consapevole degli altri selvatici**

Gli ambienti



Gli ambienti



Valle Roveto - Abruzzo





I gruppi di girata

Requisiti fondamentali di un gruppo di girata:

- affiatamento dei componenti
- binomio cane /conduttore altamente specializzato

Il conduttore

Conoscenza cinofila: razze idonee, apprendimento animale

Buon grado di professionalità/ addestramento specifico



L'educazione del limiere



Il lavoro

La ricerca della passata

L'accostamento

Lo scovo

La seguita (inseguimento)

Rientro



Le diverse fasi della girata

Nella girata il conduttore ed il cane sono affiancati da un numero variabile di cacciatori (vedi regolamenti regionali), i quali si apposteranno in punti strategici rappresentati dai passaggi obbligati o usuali alla selvaggina. Questo tipo di caccia, condotto con determinati criteri, potrebbe essere una diversa forma di caccia di selezione; di volta in volta le regole di tiro possono infatti privilegiare una determinata classe di sesso e/o di età degli animali da prelevare. La girata si svolge in una sequenza di tre fasi:

TRACCIATURA

DISPOSIZIONE DELLE POSTE

**SEGUITA DELLE TRACCE
INDIVIDUAZIONE E “FORZATURA”
DEI CINGHIALI**

Prima fase: TRACCIATURA (ricerca della passata)

Nelle prime ore del mattino il conduttore traccia l'eventuale presenza di cinghiali in un parcella di territorio. La tracciatura si esegue con il cane tenuto in cinghia, per esplorare tutto il perimetro della parcella scelta e rilevare ogni minimo dettaglio. Il cane segnalerà con il proprio comportamento il ritrovamento della eventuale traccia olfattiva di uno o più cinghiali.

Seconda fase: DISPOSIZIONE DELLE POSTE

In caso di esito positivo della prima fase, il conduttore dispone le poste in modo che ognuna di esse possa controllare uno o più sbocchi di trottoi che i cinghiali usano per entrare e uscire dai luoghi di rimessa

Terza fase: SCOVO E FORZATURA DEI CINGHIALI

Cani equilibrati, la forzatura va effettuata con moderazione per favorire una andatura lenta e il passaggio dai trottoi abituali

L'attrezzatura

- guinzaglio
- lunga
- collare o pettorina
- fischietto
- giubbetto protettivo
- collare di rilevazione satellitare